

EDITORIALE

Lo scorso 4 novembre, festa di San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano ed Apostolo viandante dei poveri, Santo di cui il Papa porta il nome di battesimo e ne ha seguito lo spirito missionario, ha visto riunito nell'Aula Paolo VI della Città del Vaticano **il più grande Parlamento del mondo**. Il miracolo più eminente nella storia della Chiesa è iniziato con una semplice cerimonia assembleare. **Tremila governanti e parlamentari di 92 Nazioni**, venuti a Roma dai cinque continenti della Terra, si sono riuniti nella Sala delle Udienze Pontificie, guidati dal **Sen. Andreotti**, quale Presidente del Comitato di accoglienza del Giubileo, nonché dall'**On. Ombretta Fumagalli Carulli**, presidente dell'Unione Interparlamentare per il Giubileo 2000.

I rappresentanti dei popoli hanno inteso così restituire le visite apostoliche che in oltre 100 viaggi il Santo Padre, viandante missionario della Fede, ha effettuato in 20 anni di Pontificato. Politici di cultura cattolica, ortodossa e protestante di radice cristiana, nonché buddisti, mussulmani e perfino atei, hanno discusso ed approvato in tale assemblea alcune interessanti mozioni per il governo delle Nazioni.

Il Sen. Andreotti, ricordando quanto Giovanni Paolo II ha chiesto ai Capi di Stato il 1° luglio del corrente anno, ha rinnovato il desiderio di un atto di clemenza per i detenuti nelle carceri del mondo ed ha affermato che *"abbiamo il dovere di non disperdere questa straordinaria occasione di incontro e di riflessione, che nessuno prima di oggi ha mai avuto"*.

IL SERVIZIO PIÙ PREZIOSO: LA BUONA POLITICA

Dopo gli interventi del Cardinale Segretario di Stato e del Cardinale Presidente del Comitato per il Grande Giubileo 2000, dei Presidenti italiani del Senato e della Camera dei Deputati e di altri eminenti statisti delle Nazioni Europee, Americane ed Africane, sono state votate all'unanimità le tre mozioni, che richiedono ai governi del mondo: **la riduzione del debito estero dei Paesi poveri ed in via di sviluppo; la difesa della libertà religiosa e della dignità della persona**

umana; lo studio profondo dell'etica nell'attività politica e del recente fenomeno della globalizzazione.

Veniva, purtroppo, escluso l'esame dell'annullamento della pena di morte.

La presenza attiva dell'ultimo presidente dell'Unione Sovietica, premio Nobel per la Pace, **Mikhail Gorbaciov**, fautore della caduta del muro di Berlino e del comunismo russo, ha sbalordito l'opinione pubblica, poiché è stata **una chiara manifestazione dell'opera apostolica del Papa per la pace politico-religiosa dell'Oriente Europeo.** L'intervento di Gorbaciov ha rivestito importanza fondamentale tra i presenti, specie quando nel saluto al Sommo Pontefice egli ha affermato che *"bisogna correggere la strada sulla quale si è incamminata l'umanità, occorrono nuove vie perché siamo ben lontani da un rapporto paritario tra le Nazioni... Nel 20° secolo non siamo riusciti a coniugare morale e politica. Questo compito ancora ci sta di fronte. Pertanto diviene sempre più insostituibile il ruolo della religione, che consente proprio di coniugare morale e politica"*.

Riteniamo degno di nota anche l'intervento del **Sen.**

Filippo Gangere

Politici di cultura cattolica, ortodossa e protestante di radice cristiana, nonché buddisti, mussulmani e perfino atei, hanno discusso ed approvato alcune interessanti mozioni per il governo delle Nazioni.

"Nel 20° secolo non siamo riusciti a coniugare morale e politica. Questo compito ancora ci sta di fronte. Pertanto diviene sempre più insostituibile il ruolo della religione, che consente proprio di coniugare morale e politica".

M. Gorbaciov

La grande importanza data dal Papa al Giubileo degli operatori e gestori della "res pubblica" ha voluto dire che la politica è da considerare come il servizio più prezioso che uomini e donne possono rendere alla società civile.

Cossiga, promotore della richiesta al Santo Padre di indicare in **S. Tommaso Moro** il Patrono dei governanti e dei politici. Egli, ringraziando per l'accoglimento di tale indicazione, ha detto: **"Vostra Santità ha voluto ricordare che l'impegno politico e in generale l'esercizio di qualunque pubblico potere devono essere volti a realizzare nelle società particolari e nell'intera società umana una condizione di pace, di libertà e di giustizia nella piena tutela della dignità irrinunciabile della persona umana"**.

Ricordiamo, infine, che anche **Don Luigi Sturzo**, in alcuni scritti relativi all'apostolato dei laici, ha indicato **Tommaso Moro** come sublime esempio laico di santità, sostenendo che **"... questi non fu santo per-**

ché martire, ma fu martire perché santo". Infatti San Tommaso Moro fu fedele al suo sovrano, difendendo dalle malignità di **Lutero**; ma quando **Enrico VIII** pretese da Roma l'annullamento del suo matrimonio, se ne staccò con nobile fierezza, affrontando le privazioni, il carcere e la morte pur di rimanere fedele al Cattolicesimo Romano.

A conclusione della imponente assemblea politico-religiosa, il Papa ha proclamato S. Tommaso Moro Patrono dei governanti, parlamentari e politici di tutto il mondo, definendo tale luminosa figura di Santo **"esempio straordinario di libertà ed aderenza alla legge della coscienza di fronte a richieste moralmente insostenibili"**.

Riteniamo che la grande importanza data da Giovanni Paolo II al Giubileo degli

operatori e gestori della "res pubblica" abbia voluto dire soprattutto questo: **che la politica è da considerare come il servizio più prezioso che uomini e donne possono rendere alla società civile**. Più prezioso, perché se svolto bene – ossia **con competenza e moralità** – le conseguenze positive sono enormi per tutti. Il fatto che oggi in gran parte del mondo ad essere enormi siano ancora le conseguenze negative della cattiva politica del potere per il potere, non ci deve scoraggiare dal sostenere e promuovere i principi e i valori cristiani della buona politica. **Come sempre ha fatto e voluto il nostro Maestro, Don Luigi Sturzo.**

COMPETENZA E MORALITÀ

"IL SERVIZIO POLITICO PASSA ATTRAVERSO UN PRECISO E QUOTIDIANO IMPEGNO, CHE ESIGE UNA GRANDE COMPETENZA NELLO SVOLGIMENTO DEL PROPRIO DOVERE E UNA MORALITÀ A TUTTA PROVA NELLA GESTIONE DISINTERESSATA E TRASPARENTE DEL POTERE".

Dall'omelia della Santa Messa celebrata da Giovanni Paolo II il 5 novembre 2000 per il Giubileo dei governanti, dei parlamentari e dei politici.